In ambedue i depositi si dovè organizzare un trasporto in locali migliori. Tutto questo sta a dimostrare che l'ispezione dei depositi andava considerata come un lavoro della maggiore importanza.

### 8° Riattivazione dell'Amministrazione italiana degli Archivi.

Fino dai primi giorni fu evidente ad ambedue i consiglieri per gli Archivi che, dato il piccolo numero di ufficiali disponibili, la cooperazione coi funzionari dell'Amministrazione italiana degli Archivi, era non solo desiderabile, ma essenziale, se il lavoro di protezione e ricostruzione doveva essere effettivo.

Essi non solo raccomandarono una tale cooperazione, ma ne diedero l'esempio stabilendo cordiali rapporti con i due soprintendenti responsabili per la parte d'Italia fin d'allora occupata da truppe alleate: il dott. Egildo Gentile per la Sicilia, il conte Riccardo Filangeri per Napoli.

Peraltro essa cominciò ad avere sviluppi realmente importanti solo dopo che Roma fu raggiunta e furono stabiliti contatti con il commendatore Emilio Re, a quel tempo direttore dell'Archivio del Regno e soprintendente degli Archivi del Lazio, Umbria e Marche. La posizione del comm. Re, come capo dell'Amministrazione italiana degli Archivi, fu ulteriormente definita dalla sua nomina, con decreto 19 ottobre 1944, a commissario per gli Archivi del Regno, per la quale egli succedette nelle funzioni sia del Consiglio superiore che della Giunta per gli Archivi. È difficile valutare abbastanza l'importanza dei servigi resi agli Archivi italiani dal comm. Re, e uno dei suoi aspetti più significativi è stata la leale cooperazione con gli ufficiali degli Archivi della Sottocommissione.

Più in basso nella scala, quella cooperazione si rifletteva nelle relazioni fra soprintendenti e direttori da una parte e ufficiali degli Archivi e della M. F. A. A. dall'altra. Fu còmpito degli ufficiali degli Archivi ristabilire i contatti dei soprintendenti sia col commissario in Roma, sia coi direttori degli Archivi nell'interno delle rispettive Soprintendenze.

Il primo era adempiuto tenendo un ufficiale degli Archivi, più o meno permanentemente, in Roma; il secondo assicurando mezzi di trasporto ai soprintendenti o loro rappresentanti, per visitare gli Archivi di cui erano responsabili. Di più, in tutta la zona a nord di Roma, i viaggi degli ufficiali degli Archivi erano sempre preparati d'accordo con i rispettivi soprintendenti.

Elenchi di Archivi forniti da questi ultimi, e specialmente da quelli di Firenze e Bologna, aggiunsero utili e numerosi elementi a quelli già contenuti nel *Breve memorandum ed elenchi.*

In tutta la difficile questione della ricostruzione, il problema del personale era d'importanza capitale. Qui l'inconveniente principale era costituito dalla scarsezza degli archivisti. Inevitabilmente anche alcuni di quelli che pure possedevano qualità tecniche, potevano non essere sodisfacenti sotto altri punti di vista. La guerra scopre i punti deboli sia nel fisico che nel carattere, e potevano esserci archivisti ottimi per redigere un indice o un inventario, che non erano d'altra parte tagliati per le responsabilità amministrative della ricostruzione. Ancora, v'erano casi — fortunatamente rari — dove i legami col caduto Regime erano stati, o si asseriva fossero stati, troppo stretti. In misura assai limitata era possibile compensare lo scarso numero degli archivisti in due modi: richiamando in servizio quelli che erano stati allontanati in forza delle leggi razziali, e ottenendo il rilascio degli archivisti prigionieri in mano alleata. Tutto il lavoro di questo genere fu affrontato sulla base della più stretta cooperazione col commissario.

Non appena le condizioni in una zona particolare erano abbastanza stabili da permetterlo, l'uno o l'altro degli ufficiali degli Archivi accompagnava il comm. Re in una serie di visite ai vari Archivi. A questo modo tutti gli Archivi di Stato (ad eccezione di Palermo, Parma, Bolzano, Trento, Trieste e Zara) e anche molte Sezioni vennero visitate. Così il passaggio della responsabilità amministrativa fu realistico e pratico.

Un indizio della rinnovata vitalità dell'Amministrazione italiana degli Archivi fu offerto dalla inaugurazione di Mostre di documenti a Siena, Lucca e Modena. Quella di Lucca, destinata ad illustrare le relazioni fra quella città e la Gran Bretagna, riuscì di particolare interesse.

### 9° Archivi dei Ministeri e di altri Enti governativi.

La protezione degli atti moderni del Governo italiano costituiva un problema di tale intrinseca importanza da esigere una buona parte del tempo e dell'energia degli ufficiali degli Archivi. Alla base, la difficoltà della questione era nel fatto che questi atti erano atti correnti, e molti di essi erano già prenotati, per visione ed eventuale utilizzazione, da parte di uffici alleati d'investigazione. Un'altra difficoltà (e questo dipendeva anche dal loro stesso carattere di atti correnti) era che molti di essi erano stati portati al Nord dal Governo repubblicano, prima dell'occupazione di Roma da parte degli Alleati.

Guardando indietro, il lavoro compiuto per questo complesso problema, nel periodo di due anni, può considerarsi diviso in tre parti.

a) *Controllo dell' attività investigativa.* — Fin dall' inizio si riconobbe che l'utilizzazione a scopo investigativo, per urgente o impor-